

BEATO ALBERTO DA VILLA D'OGNA

7 maggio - memoria facoltativa



Alberto (Villa d'Ogna, Bergamo, c. 1214 - Cremona 7 maggio 1279) visse la prima parte della sua esistenza nel paese natale, dove, a causa della sua generosità verso i poveri, ebbe a soffrire per i rimproveri della moglie. Più volte, tuttavia, la Provvidenza intervenne a compensarlo miracolosamente di quanto aveva donato. Per la prepotenza di alcuni lasciò i suoi campi e il suo paese e si trasferì a Cremona, dove riprese la vita d'agricoltore ed esercitò altri umili mestieri per vivere e continuare ad aiutare i poveri. A Cremona si aggregò all'Ordine della Penitenza di S. Domenico come terziario secolare. Nutrì la sua pietà con varie peregrinazioni a Roma, a S. Giacomo di Compostella e in Terra santa. Il suo culto fu confermato da Benedetto XIV nel 1748.

Comune dei santi.

ALL'INIZIO DELL'ASSEMBLEA LITURGICA

O Padre, che nel comandamento del tuo amore
ci ordini di amare anche coloro che ci affliggono,
fa' che, imitando l'esempio del beato Alberto,
sappiamo rendere bene per male
e portare gli uni i pesi degli altri.

Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio,
che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito santo,
per tutti i secoli dei secoli.

R/ Amen.

PRIMA LETTURA

2Tess 3, 6-12.16

Chi non vuol lavorare neppure mangi.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Vi ordiniamo, fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, di tenervi lontani da ogni fratello che si comporta in maniera indisciplinata e non secondo la tradizione che ha ricevuto da noi.

Sapete infatti come dovete imitarci: poiché non abbiamo vissuto oziosamente fra voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato con fatica e sforzo notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi.

Non che non ne avessimo diritto, ma per darvi noi stessi come esempio da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi demmo questa regola: chi non vuol lavorare neppure mangi. Sentiamo però che alcuni fra di voi vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione. A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace.

Il Signore della pace vi dia egli stesso la pace sempre e in ogni modo. Il Signore sia con tutti voi.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 126

R/ *Chi confida nel Signore, non si affatica invano.*

oppure:

R/ *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Se il Signore non costruisce la casa,
invano vi faticano i costruttori.

Se il Signore non custodisce la città,
invano veglia il custode.

R/

Invano vi alzate di buon mattino,

tardi andate a riposare

e mangiate pane di sudore:

il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

R/

CANTO AL VANGELO

Mt 11, 28

R/ *Alleluia, alleluia.*

Venite a me,
voi tutti che siete affaticati e oppressi,
e io vi ristorerò,
dice il Signore.

R/ *Alleluia.*

>>>

Sei stato fedele nel poco: prendi parte alla gioia del tuo padrone.

✠ *Dal vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì.

Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque.

Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due.

Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro.

Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque.

Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Presentatosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due.

Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.

Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo.

Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse.

Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti.

Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha.

E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti».

Parola del Signore.